

«Camilla Store» Su DeaSuper (Sky) i consigli sul look alle minorenni

La moda per bambine in tv con le «lezioni» dell' esperta

Nuovo programma. La psicologa: sbagliato ossessionare le ragazzine Tacchi vietati La stylist Fiore Manni, 22 anni: tante ragazzine mi chiedono aiuto, mi limito a dare suggerimenti e vieto solo i tacchi

PARIGI - Sulla carta, un programma sulla moda pensato per bambine tra gli otto e i tredici anni fa un po' impressione. Una trasmissione che aiuta ragazzine insoddisfatte del proprio abbigliamento a inventarne uno più vincente suscita qualche perplessità. Perché il fatto che venga in qualche modo legittimato un interesse «adulto» attraverso una trasmissione può far pensare a un' ulteriore accelerata al processo che trasforma rapidamente le bimbe in mini-donnine. Anche se è vero che un tempo la preoccupazione delle bambine era vestire in modo carino la loro bambola preferita mentre oggi capita sempre più spesso che il cruccio (almeno di una parte) di queste piccine sia vestire loro stesse. Massimo Bruno, responsabile di DeaKids e DeaSuper (Sky, 625), canale quest' ultimo su cui venerdì, alle 21 debutterà «Camilla Store», dice che si tratta della «risposta a un' esigenza delle ragazzine». Ma per respingere subito l' idea che il format si proponga di forgiare eserciti di Lourdes Maria Ciccone (figlia di Madonna) o schiere di Willow Smith (figlia di Will), dice: «Lo scopo è andare contro l' appiattimento che tende a livellare le ragazzine, spingendole a diventare anche nel look quello che sono dentro. Se ami un abbigliamento rock, perché apparire uguale alle altre? Fai vedere di che stoffa sei. Il programma vuole dare gli strumenti per imparare a crearsi un look originale». Per farlo, è stata scelta una giovane esperta di moda. Una stylist che nello show fa anche da personal shopper e creativa: Fiore Manni, 22 anni, faccino da bambola, richiami loliteschi e fare da eroina manga (sua vera passione: scrive fumetti e vorrebbe andare in Giappone per realizzarli). Per dare prova della sua abilità non solo nel creare capi ma anche nel cercarli già fatti, da accostare con stravagante padronanza, si muove svelta tra le cascate di vestiti che affollano le gallerie Lafayette, a Parigi, e mentre pesca un abito di pizzo, dice: «Le ragazzine che hanno chiesto il mio aiuto attraverso il blog della trasmissione hanno le idee chiare. Io mi limito a dare consigli e a far capire loro che la moda non va seguita, ma creata. Non le critico e non vieto niente. Tranne i tacchi, che vorrebbero in molte». In ogni puntata, una bambina si affida a Fiore e entra nel «Camilla Store» (Camilla è il nome della gatta portafortuna di Fiore). Nell' atelier la piccola porta tre oggetti che la rappresentano (un oggetto di una delle partecipanti, 13 anni, era una piastra per capelli) e da lì parte la ricerca e la costruzione del look dei suoi sogni. La logica alla base è quella del fare, come in una specie di «Art Attack» della moda. «E alla fine la bambina non è "trasformata". È un' affermazione della sua personalità», precisa Bruno. Ma secondo la psicoterapeuta infantile Anna Oliverio Ferraris, perché le più piccine esprimano la loro personalità, non serve proprio la tv: «Avverto un controsenso: se il programma sostiene la libertà delle bambine dovrebbero appunto lasciarle fare. Altrimenti non è più far funzionare la loro fantasia, la loro immaginazione, ma fare in modo che sfruttino quella di un' altra». Ammetterà però che le bambine iniziano sempre prima a considerare la moda... «Certo, ma anche perché tutto il mondo le ossessiona. Crescono con le Winx, con le Barbie. Tutto le porta in quella direzione. È sbagliato. Nella classifica di una rivista inglese sulle donne più eleganti e meglio vestite al mondo, al 21esimo posto figura Suri Cruise. Ha cinque anni. C' è qualcosa che non va». Chiara

Maffioletti RIPRODUZIONE RISERVATA **** Precoce
Maffioletti Chiara

Pagina 54

(10 maggio 2011) - Corriere della Sera